

Gian Franco Curletti nella foresta pluviale, sospeso a 60 m da terra

Gli insetti visti dall'alto

Con un gruppo di 40 studiosi da tutto il mondo

CARMAGNOLA - Unico italiano a provare un'esperienza davvero fuori del comune. Gianfranco Curletti, del Museo Civico di Storia Naturale, è da tempo abituato alle spedizioni scientifiche: in passato ha partecipato con l'istituzione Océan Vert ad esperienze in Cameroun, in Gabon, in Madagascar e nella Guiana francese. Forse anche per questo è stato chiamato nella selezione di studiosi che tra l'8 e il 30 giugno scorsi ha preso parte a un'impresa di portata mondiale: una ricerca nella foresta di San Lorenzo sulla costa caraibica di Panama organizzata dallo Smithsonian Institute di Washington, chiamata progetto Ibi-sca, per scoprire in loco i segreti della canopy, la volta della foresta pluviale. In tutto, una quarantina di esperti provenienti da ogni parte del mondo, ciascuno specializzato in un campo diverso.

"E' il più grande habitat a protezione integrale - ha spiegato Curletti al ritorno dal viaggio - Per raggiungere la foresta occorrono una ventina di minuti di lancia dall'isola di Barro Colorado dove avevano sede i laboratori e altrettanti di fuoristrada su piste disagiate". Ogni giorno il viaggio si ripete: poi, in piedi su un apposito cestello, i partecipanti al progetto vengono innalzati dal braccio meccanico di una gru a 60 m dal suolo. Oltre a questo, viene utilizzato il «Radeau des Cimes», una piattaforma mobile sospesa tra gli alberi, grossa come un campo da tennis. "La loro funzione - continua lo studioso del Museo Civico di Storia Naturale - è di consentire, a quell'altezza, la maggiore libertà di movimento possibile tra la vegetazione". Per gli entomologi c'è anche la possibilità di lavorare su «icos», appositi globi pensati per ospitare



due ricercatori e appesi agli alberi più grandi. Cosa significa indagare la parte più elevata della foresta pluviale? "Il nostro scopo era scoprire le abitudini di vita degli insetti della canopy, comparandole con il comportamento delle popolazioni «terrestri». Questo per capire, ad esempio, se gli insetti vivano effettivamente tutto il loro tempo in alto o se

invece scendano in migrazioni per termoregolarsi, nutrirsi o sfuggire ai predatori. A tal proposito sono stati fatti dei campionamenti a diversi livelli: a 40 m di altezza, ad un piano di circa 20 m e al livello del terreno. Un compito complesso, ulteriormente impegnoso dal ruolo di ciascuno dei 40 ricercatori intervenuti, chiamati ad «investigare» su altrettan-

ti gruppi di insetti diversi". Al ritorno dalla spedizione scientifica internazionale, Curletti è più che soddisfatto: "E' un'esperienza dura: il grado di umidità supera il 90% e in quelle condizioni è difficile operare; oltretutto, nella foresta per ovvi motivi non bisogna mai stare fermi. Ma le sensazioni e i risultati raggiunti valgono ogni sforzo: abbiamo potuto mettere a confronto le nostre diverse conoscenze, acquisendo nuove tecniche e lavorando insieme". La parte più importante della spedizione comincia però adesso, a casa, "perché dovremo elaborare i dati raccolti, compararli e quindi riunirli, per ottenere un risultato di ricerche a livello mondiale, frutto dell'impegno collettivo di tutti gli specialisti".

Luca Mazzardis